

Testo non rivisto dall'autore

Parla Daniela Pampaloni - Dirigente Scolastica, Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Pontedera, Presidente della Conferenza Educativa della Valdera:

<< Sì, io provo brevemente a darvi un quadro di una situazione che ormai molti di voi conoscono, anche di quelli che sono in sala, per cui cercherò di lanciare alcuni spunti per poi eventualmente tornarci sopra in una discussione. Allora, la nostra conferenza della Valdera comprende 19 comuni di cui 15 sono gli enti locali che da una settimana sono diventati anche Unione dei Comuni, quindi la prima in Toscana su cui ci stiamo muovendo anche proprio come Unione, quindi un nuovo organismo. Però oltre i 15 ci sono anche altri Comuni che sono di un'altra area, ma che hanno chiesto di partecipare alle nostre Conferenze Educative perché hanno gli istituti in parte ecco spostati sulla nostra conferenza. Ci sono 11 istituti comprensivi e 6 istituti di scuola secondaria superiore. Allora, questo è un quadro abbastanza complesso con più di 100 mila abitanti, su cui abbiamo lavorato ormai da diversi anni. Noi siamo andati a chiudere, fra virgolette, perché poi in realtà non si chiude mai, c'è sempre delle cose per andare avanti, ma a chiudere tutta l'organizzazione della governance nel 2006 in cui abbiamo costruito i cardini su cui ci muoviamo e abbiamo sottoscritto anche tutti i patti territoriali. Il punto di partenza perché io credo che prima di parlare di azioni nell'incontro con le scuole e fra gli enti locali noi abbiamo ragionato dei pensieri: cioè quale idea di scuola, quale idea di ragazzo, quale idea di territorio coniugare e abbiamo messo insieme appunto una serie di riflessioni politiche su idea di scuola, idea di territorio a cui poi stiamo facendo seguire le azioni che nel frattempo poi ci sono le riforme o le non riforme che vengono dal Ministero e quindi ogni tanto c'è anche da ripensare dal punto di vista dell'organizzazione. Però mettendo insieme i pensieri noi abbiamo puntato su alcuni punti, che appunto vi elenco:

- bambini, ragazzi e giovani protagonisti della vita democratica dentro e fuori la scuola. Quindi, una idea di ragazzo complessivamente inteso, che è protagonista. Questo significa attivare dall'interno della scuola, ma anche fuori, quindi in un rapporto con gli enti locali, per esempio faccio un esempio: la prossima settimana i nuovi rappresentanti degli enti locali saranno al Consiglio Comunale di Pontedera per ragionare di quello che loro pensano sul tema scuola, anche alla luce di queste situazioni odierne, ma non solo per il contingente. Con Rosa abbiamo provato più volte ad incontrare i ragazzi della Consulta degli Studenti territoriale con fatica perché non è facile poi non solo portarceli tutti, ma anche spesso promuovere insieme a loro delle azioni concrete, che non siano solo di protesta, ma siano di costruzione di un percorso. Comunque, accanto a questo abbiamo ragionato tutti insieme come enti locali, quindi compresa la Provincia, sulle nuove strutture scolastiche. Questo significa per noi ragionare anche sulla qualità dell'attività didattica dentro la scuola perché nelle scuole belle, organizzate, ampie, colorate e attrezzate i ragazzi ci stanno meglio a tutti i livelli. E quindi con un percorso che vede dai piccini fino alle scuole superiori tutte, abbiamo da chiudere per l'istituto Pacinotti, per l'ISPIA Pacinotti, ma siamo in una fase anche appunto noi speriamo l'anno prossimo intanto di portarci delle classi nella struttura

nuova, abbiamo costruito per le scuole superiori un campus scolastico. In realtà, le scuole sono tutte insieme, accanto a queste abbiamo inserito la mensa per gli insegnanti e per gli studenti, ci sono le palestre, stiamo ipotizzando anche strutture sportive tipo campi da tennis o pista di atletica proprio per legare l'esperienza dei ragazzi dentro la scuola in continuità anche con le attività fuori della scuola. Questo con una scelta che ha coinvolto ovviamente in primo luogo la Provincia nella realizzazione delle strutture, ma anche un ragionamento rispetto ai comuni del territorio. Non è che va tutto bene: ci abbiamo un problema di trasporti, ci abbiamo un problema di orari e quindi abbiamo ancora da aggiustare, ma abbiamo fatto come dire questa scelta che poi è stata una scelta politica negli anni che stiamo mantenendo.

I servizi educativi per i più piccoli. Noi siamo passati in questi dieci anni da 7-8 nidi, che erano tutti comunali a 23 strutture sul territorio tutte accreditate, quindi con un servizio che ha fatto un salto notevole grazie al contributo della Regione, quindi da una parte di concertazione con la Regione che ha riguardato gli investimenti per l'ampliamento delle strutture accreditate. Quindi, ormai quasi tutti i Comuni, eccetto quelli che hanno mille abitanti, che hanno il nido familiare, tutto il resto in realtà ha dei servizi che sono dei servizi che stanno dentro un percorso perché poi quando parlo di servizi accreditati parlo di formazione del personale dei nidi, di comitati dei genitori dei nidi e del coordinamento dei comitati dei presidenti dei nidi. Parlo della parte della formazione, che riguarda anche i genitori e poi gli elementi di supporto. C'è un giornalino, per esempio, che si chiama piccoli passi che fanno insieme tutti e 23 i nidi e va alle famiglie. Ecco, una logistica che ci permette poi di supportare anche la crescita in qualità dei servizi perché questo è l'obiettivo.

Quarto punto: il successo formativo dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani. Quindi i progetti educativi di rete, i classici PIA, che però noi abbiamo come dire condizionato perché questa è il termine che in realtà poi abbiamo usato davvero, quindi c'era una mia professoressa all'università che lo chiama condizionamento positivo e quindi io direi di continuare a mantenerlo in questa maniera. Però era: i finanziamenti arrivano se riusciamo a fare uno sforzo per fare progetti di rete. Ed allora eccetto che situazioni davvero particolari in cui il gruppo tecnico ha poi deciso che andavano salvaguardati come progetti specifici, il resto delle scuole fa, presenta progetti in rete che ormai mi dicevano in questi giorni anche per i progetti nuovi ci sono lavori, attività che riguardano la prevenzione per la dislessia e la disgrafia, oppure per la matematica. L'altra sera con il Progetto Galileo, promosso dalla Regione e dalla Provincia, è arrivata una professoressa da Firenze che ci ha fatto il quadro di come dovevamo insegnare la matematica e una parte degli insegnanti che erano lì presenti, le hanno detto: guardi, noi queste prove le facciamo già da qualche anno. Ecco, allora voglio dire è interessante però, interessante questa professoressa che ci ha dato degli input. Però, voglio dire, questi sono frutto di un lavoro di rete, faticoso perché uscire dal proprio guscio, soprattutto le scuole e mettersi in rete e provare a misurarsi anche con i risultati del lavoro in rete, è stato ed è faticoso perché non è che è un processo realizzato in pieno, diciamo che è in progress, no? Per cui ogni volta dobbiamo riragionare sopra. Però ci sono. Ormai sono un dato di fatto, questo stimola a

vicenda anche le scuole e c'è un confronto fra gli insegnanti nel momento in cui lavorano fianco a fianco, insegnanti che provengono dagli 11 istituti comprensivi, che permette una crescita vera della scuola.

Le proposte di formazione continua rivolta agli adulti. Anche tutta la parte che riguarda la formazione degli adulti, la formazione professionale, il rapporto con la Provincia, ma anche tutta quella parte prevista dalla Legge Regionale, dalla 32 che sono i circoli di studio, che sono l'attivazione ecco di percorsi di formazione anche con i finanziamenti europei, sono tutte fatte in rete e riguardano tutte i 19 Comuni. Questo ci ha permesso di costruire, ed è operante, una rete di scuole, che è la rete costellazioni che ha messo insieme tutte le scuole di base e le scuole superiori e dell'accordo tra la rete delle scuole e la rete dei Comuni. Quindi, abbiamo sottoscritto un patto nel 2006 che mette insieme costellazioni, che è la rete delle scuole, con la rete dei Comuni compresa la Provincia in questo percorso. Che, come dire, ci permette di misurarci, di guardarci in faccia, di discutere, di vedere le cose che non vanno e di programmare anche una lettura del territorio, che non è proprio omogeneo, in maniera anche di sussidiarietà. Cioè noi in alcuni servizi ragioniamo e scegliamo di rinunciare per alcuni Comuni più grandi a favore dei Comuni più piccoli. Ecco, questo è perché c'è un percorso insieme e soprattutto perché c'è un riconoscimento come dire del ruolo che ogni Comune ha all'interno della nostra Unione dei Comuni.

Il patto con la Comunità Educante comprende anche le scuole private e da quest'anno, per la prima volta, con tutte le scuole private abbiamo inserito in via sperimentale però, perché non erano molto d'accordo, soprattutto la PISM, ma abbiamo inserito anche i bonus per le famiglie come facciamo per il nido. Quindi, non più il contributo alla scuola, ma il contributo alla scuola che passa attraverso un percorso di bonus alle famiglie. Quindi è stato un po' più faticoso, ma siamo partiti almeno quest'anno al livello sperimentale. Il rapporto con l'università, soprattutto da parte delle scuole superiori e poi gli istituti di ricerca. Noi abbiamo sul territorio la scuola superiore Sant'Anna e quindi con la scuola superiore Sant'Anna ci sono scuole superiori che hanno avviato dei progetti anche per ragionare in prospettiva sulla ricerca, sull'innovazione, sugli sbocchi per il lavoro, sull'attenzione ovviamente al mondo del lavoro.

Le strutture di supporto. Man mano anche se una parte con il volontariato, una parte consolidandola nel tempo abbiamo costruito il Centro Ricerche Educative, i Centri Ambientali che sono diversi da noi perché anche lì il territorio, mentre il Centro Ricerche Educative è unico e lavora per tutti i Comuni, i Centri di Educazione Ambientale vanno dal parco, dall'oasi del WWF di Santa Luce fino al Parco di Buti insomma e quindi è un territorio anche piuttosto ampio, ma che ha un centro appunto nell'Unione dei Comuni e che diventa il motore per lo sviluppo dei centri ambientali. E poi le biblioteche dei ragazzi, che sono poi un pezzo delle biblioteche che sono in rete, ma che fanno tutto un lavoro di promozione della lettura in rete, che è fortissimo. Questo lo dico perché ormai abbiamo 300 classi ogni anno che partecipano agli incontri con gli autori, che fanno un lavoro all'interno delle classi insomma, e poi 2000 ragazzi e più che partecipano insieme a San Miniato al Jubox del Libro e quindi insomma una serie di attività promosse dalla Rete delle Biblioteche dei Ragazzi.

In tutto questo lavoro ovviamente noi abbiamo i percorsi, le parole che abbiamo adoperato sono state sin dall'inizio quello di condividere e cooperare e questo non sempre ha viaggiato velocemente, perché per mettere tutti insieme intorno ad un tavolo aspettare che tutti avessero raggiunto determinati obiettivi, a volte abbiamo mantenuto anche passi più lenti. Però a volte guadagnare, cioè allungare il tempo significa anche poi guadagnare tempo. E quindi questo è stato però la finalità con cui ci siamo mossi. Condividere i pensieri e cooperare nelle azioni. Faccio un esempio, l'ultimo che sarà quello della prossima settimana: noi andremo a discutere di questi temi della scuola, ormai tutti i Consigli Comunali aperti da tutte le parti; abbiamo fatto, ci sono comitati genitori insegnanti che nascono a tutti i Comuni che si trovano settimanalmente e che quindi anche tutto questo versante dei genitori sta costruendo una rete in sinergia anche rispetto alla riforma. La prossima settimana, faccio per fare un esempio, ma l'abbiamo fatto anche per i nidi, facciamo una conferenza con cinque pedagogisti il pomeriggio e la sera dopo cena cinque pedagogisti si muovono per parlare con i genitori nei vari Comuni. Questa viene organizzata dal CRED ed è una esperienza che ci permette, come dire, non solo di fare il volantino unico che è una banalità, ma quella di costruire sinergie e di dare risposte comuni alle esigenze dei cittadini che si muovono, noi ce lo siamo detto fortemente per quanto riguardava i servizi alla prima infanzia. Il regolamento comune per i nidi, le iscrizioni in Comune, una banca dati che è un elenco unico per tutti i bambini sul territorio, permette di rispondere anche alle esigenze dei nostri cittadini i cui confini fra un Comune e l'altro non esistono davvero più e che hanno l'esigenza, magari invece di portare i bimbi nel Comune più vicino per motivi di lavoro o perché ci hanno i nonni ecco. Con lo stesso regolamento, con lo stesso livello di accreditamento, ma anche con le stesse quote di partecipazione questo permette anche una circolarità ed un consolidamento dei servizi che ci pare importante. Siamo ovviamente in questa fase, l'altra settimana abbiamo costituito in forma ufficiale l'Unione dei Comuni. I 15 Comuni lavoreranno insieme anche su altri servizi, quindi questa è una esperienza anche un po' innovativa. E' partita, lo dicevo prima a Raffaella, ma ogni tanto fa bene anche ricordarlo, con i servizi che ci sono dentro l'unione dei comuni sono quelli che riguardano queste cose che vi dicevo prima. Quindi, tutto l'educativo, che ci ha permesso anche di avere finanziamenti regionali per costruire l'unione dei comuni e da lì stiamo inserendo dentro altri servizi che ci permettono di consolidare una rete più forte anche di supporto al lavoro delle scuole. >>